

Quartieri Spagnoli, la gioia

LA STORIA

Luigi Nicolosi

Non tutti gli eroi indossano il mantello. Alcuni la divisa della polizia di Stato. Ed effettivamente è stato un intervento a dir poco prodigioso, di certo provvidenziale, quello portato a termine giovedì pomeriggio da una pattuglia impegnata nel controllo del territorio nel cuore dei Quartieri Spagnoli.

È qui che un agente e un agente scelto della sezione Volanti del commissariato Montecalvario si sono imbattuti in una neo mamma, bloccata nella propria auto e in preda al panico. Accanto a lei, immobile nel passeggiare, un bimbo cianotico e ormai privo di sensi: «Vi prego, aiutatemmi, il mio piccolo sta morendo. Solo voi potete salvarlo», l'appello lanciato tra le lacrime. I due poliziotti di pattuglia, resisi subito conto della gravità della situazione, hanno preso l'iniziativa. A sirene spiegate hanno scortato la giovane mamma, facendo da apripista con la volante e raggiungendo in pochi minuti il pronto soccorso pediatrico del Santobono. Qui, dopo qualche ora, il neonato, tredici giorni appena, è stato poi ritenuto fuori pericolo. La storia, anticipata dall'edizione web de «Il Mattino», ha colpito anche la presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, che sui propri canali social ha rilanciato la notizia: «Grazie per esserci sempre».

IL SOCCORSO

L'allarme è scattato intorno alle sedici di giovedì, quando la pattuglia del commissariato di zona si stava preparando per effettuare un posto di controllo in vico Trinità delle Monache. Un servizio eseguito nell'ambito della recente task force voluta dalla questura per arginare il fenomeno della devianza minorile. Sotto la lente, quel pomeriggio, non sono però finiti né i piccoli spacciatori né gli adolescenti in possesso di armi. I due poliziotti si sono invece ritrovati a salvare la vita a un bimbo di appena tredici giorni. Tra il dedalo di vicoli a ridosso di via Toledo la loro attenzione è stata catturata dal passaggio di un'auto, all'interno della quale si trovava una donna in evidente stato di choc. Gli agenti si sono avvicinati alla vettura e in un istante si sono resi conto di tro-

Due poliziotti salvano un bimbo di 13 giorni Il grazie della premier

►Crisi respiratoria nel traffico bloccato ►Urla della madre, corsa e lieto fine
il bimbo va in ospedale su una volante Post di Meloni: ci siete sempre, bravi



LIETO FINE Anna e il compagno Vincenzo con gli agenti di polizia che hanno soccorso il neonato e hanno accompagnato la donna al pronto soccorso dell'ospedale Santobono

I DUE AGENTI SI FANNO LARGO NEL CAOS DEL CENTRO DOPO AVER OSSERVATO IL VOLTO DEL PICCOLO «QUESTIONE DI SECONDI»

varsì a un passo dalla tragedia. La neo mamma, una donna di 32 anni, era disperata e tra le lacrime ha chiesto assistenza: «Aiutatemmi! Vi prego aiutatemmi», le sue primissime parole. Per poi spiegare: «Non so a chi rivolgermi, il mio piccolo sta morendo. E in pericolo, solo voi potete salvarlo, vi

prego, portateci al Santobono». Gettando uno sguardo all'interno dell'abitacolo, gli agenti hanno così appurato che nel portenfant si trovava un neonato in evidenti difficoltà respiratorie e cianotico in volto. Il bimbo non piangeva, non rispondeva agli stimoli e neppure alla voce della

Il ferimento

«Mi dovevo vendicare» 26enne accoltellato

«Posso farmi anche 30 anni di carcere ma mi devo assolutamente vendicare». Avrebbe pronunciato queste parole minacciose G.G., 26enne di Somma Vesuviana arrivato ieri pomeriggio al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli con una ferita al fianco e un'altra alla gamba provocate con tutta evidenza da più coltellate in seguito ad una lite che pare sia scaturita in casa. Il giovane al momento non sarebbe ritenuto in pericolo di vita ma le sue ferite hanno richiesto comunque l'applicazione di numerosi punti di sutura. L'episodio è stato segnalato alle forze dell'ordine che stanno compiendo accertamenti per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti. Dalle prime risultanze sembrerebbe che si possa escludere la lite condominiale. I propositi vendicativi pronunciati dal giovane dopo il suo arrivo in ospedale lasciano intendere che lui sappia perfettamente chi è stato a colpirlo anche se fino ad ora non avrebbe sporto alcuna denuncia né fatto il nome del suo o dei suoi aggressori.

m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

madre. La situazione stava precipitando. Ogni attimo perso avrebbe avuto un prezzo altissimo. L'agente e l'agente scelto sono quindi balzati all'interno della vettura di servizio, hanno informato dell'accaduto la sala operativa e a sirene spiegate si sono fatti largo nel traffico infernale che a quell'ora del giorno attanagliava l'intero centro storico.

LE CURE

La pattuglia, scortando l'auto della 32enne, è riuscita a risalire i Quartieri Spagnoli, percorrere corso Vittorio Emanuele e in pochissimi minuti raggiungere il Santobono. I sanitari del pronto soccorso hanno accolto e soccorso il bimbo, al quale hanno somministrato le prime cure salvavita. Dopo averlo rianimato e stabilizzato, i medici hanno appurato che il neonato stava combattendo con un'infezione alle vie urinarie che gli aveva causato un forte stato febbrile: un quadro clinico che, visti i pochissimi giorni di vita del bimbo, si sarebbe potuto rivelare fatale se non si fosse agito in brevissimo tempo. E così è stato.

Scampato il pericolo, Anna e il compagno Vincenzo hanno ringraziato tra le lacrime i due agenti. Che forse erano in realtà due angeli. La notizia del salvataggio ha rapidamente fatto il giro dei social e del Paese. Alla pattuglia intervenuta ha rivolto un pensiero la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che sui propri canali social ha scritto: «Grazie per esserci sempre».

Un plauso e una riflessione arrivano poi dal sindacalista Giuseppe Raimondi, segretario generale provinciale del Coisp Napoli: «Ai colleghi intervenuti - commenta - va un grande riconoscimento. Hanno agito con estrema professionalità, preparazione e freddezza, riuscendo a salvare la vita del neonato. Questa vicenda dovrebbe però far riflettere sulla necessità di continuare a investire sulle forze dell'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN INTERVENTO REALIZZATO DURANTE UNA RONDA IN UN VICOLO DI MONTECALVARIO «PRESIDIO STRATEGICO»

Donna trovata morta in casa il giallo della serratura debole «Poteva entrare chiunque»

L'INDAGINE

Morte causata da una caduta accidentale o omicidio. Due piste investigative e una corsa contro il tempo per risalire alle effettive cause del decesso di Nunzia Cappitelli, la casalinga 51enne trovata venerdì pomeriggio priva di vita nel «basso» in cui viveva a Piscinola.

La polizia anche ieri ha continuato a lavorare incessantemente al caso, interrogando alcuni vicini che conoscevano la donna. Un aiuto potrebbe però arrivare presto da alcune telecamere di videosorveglianza privata installate in piazza Sant'Alfonso a Marianella. Una, in particolare, sarebbe stata puntata sull'area immediatamente antistante l'ingresso dell'appartamento e proprio da quella registrazione potrebbe emergere, o meno, la presenza di persone terze che



IL GIALLO Nunzia Cappitelli, la donna trovata morta in casa con ferite alla testa. A destra, l'abitazione

hanno frequentato l'abitazione di Cappitelli nelle ore immediatamente precedenti la macabra scoperta. Ulteriori risposte potrebbero arrivare, forse già in giornata, dall'esame autoptico che sarà eseguito al Secondo policlinico di Napoli. L'accertamento irripetibile sulla salma non è stato ancora fissato, ma il pubblico ministero titolare del fascicolo, il pm Antonella Serio, potrebbe spingere per concluderlo già oggi.

LE DENUNCE

Gli investigatori della Squadra mobile, guidata dal dirigente Giovanni Leuci, stanno continuando a scavare nei trascorsi e nelle frequentazioni della donna, che qualche tempo fa aveva presentato due denunce per atti persecutori: una nei confronti del 21enne ex compagno, l'altra contro un conoscente coetaneo. Proprio quest'ultimo, stando a



quanto trapela dagli ambienti investigativi, sarebbe però a un passo dall'uscire di scena: lui e la 51enne, infatti, non avevano ormai da diverso tempo rapporti di nessun tipo, neppure telematici. Sotto la lente della Procura restano dunque soprattutto le

ATTESA PER I RISULTATI DELL'AUTOPSIA INCHIESTA AL BIVIO TRA OMICIDIO E INCIDENTE DOMESTICO «VERIFICHE SULLE FERITE»

mosse del giovane, che allo stato attuale, dopo essere stato a lungo interrogato nei giorni scorsi, non risulta però indagato. Si continuano intanto a scandagliare i canali social di Nunzia Cappitelli. La donna, soprattutto su TikTok, era particolarmente attiva e in alcuni reel che la ritraggono insieme all'ex giovane compagno è comparso il commento sibillino di una stretta parente del 21enne: «Presto salterà fuori la verità». Agli atti dell'inchiesta resta la scena del crimine, ormai cristallizzata. All'interno dell'appartamento di Cappitelli la polizia non trovato tracce di stupefacenti - sarà però

l'autopsia a rilevare un'eventuale assunzione prima della morte - ma diversi alcolici. Una bottiglia di birra, ancora piena, è stata ritrovata in frantumi a pochi centimetri dal cadavere. È stata l'arma del delitto o la rottura è stata causata da una caduta accidentale? Di certo c'è che la 51enne presentava una vistosa ferita alla testa con fuoriuscita ematica. Al momento non è però chiaro se la morte sia stata causata da un malore e quale sia stata la causa della lacerazione. Anche su questi interrogativi sarà l'esame autoptico a dover fare chiarezza.

Nel quartiere e sui profili social della donna i messaggi di choc e cordoglio hanno intanto cominciato a essere numerosi. Nunzia Cappitelli, al netto della verve che mostrava su TikTok, era considerata una donna tranquilla, innamorata delle due figlie e senza particolari grilli per la testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI SCAVA NELLA VITA DELLA 51ENNE TRA CONTATTI SOCIAL E INCONTRI PRIVATI «IL FARO DEI PM SU DUE UOMINI»